

Riscontro Protocollo n. PGMO/2013/18198
Fascicolo 2013/XXXI.001/772

All'Unione Terre di Castelli
Struttura Pianificazione Territoriale
Piazza Carducci 3 - Vignola

e p.c. Alla Provincia di Modena
Settore Programmazione-Pianificazione
Territoriale - Servizio Urbanistica
Viale Martiri della Libertà n° 34
41100 Modena

OGGETTO: Contributo istruttorio Conferenza di Pianificazione Legge Regionale 24/3/2000 n° 20. Piano Strutturale Comunale in forma associata dei comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola.

Con la presente, si esprimono le valutazioni e osservazioni in riferimento ai documenti presentati nella seduta della I° Conferenza di Pianificazione e ai nuovi elaborati di piano approvati con Delib. di Giunta dell'Unione n.55 del 19.12.2013, aggiornati a seguito delle osservazioni degli Enti.

PREMESSA

Gli elaborati di piano sono costituiti dal Quadro Conoscitivo (QC), formato da numerosi documenti e cartografie, da un documento strategico (DS_Dstrategico) che accompagna e indirizza il Documento Preliminare, dal Documento Preliminare stesso (DP_Docpreliminare) e dal rapporto preliminare di Valsat (Valsat EL.1 e Valsat EL.2) con i relativi elaborati cartografici. Il QC è poi integrato con un documento di sintesi ed aggiornamento (QCRSA), che risponde *“alla necessità di rivedere alcune parti sostanziali del Quadro Conoscitivo in ragione anche dei mutamenti, per alcuni aspetti anche radicali, dell’assetto e degli scenari socio - economici dell’area dei cinque comuni, così come del territorio nazionale”*.

A seguito dei contributi valutativi degli Enti forniti in sede di II conferenza di pianificazione, la Giunta dell'Unione ha approvato in data 19/12/2013 con Del. n. 55, diversi elaborati integrativi e di aggiornamento che riguardano in particolare:

- lo Schema di assetto territoriale e il Documento Preliminare, integrato con le schede d'ambito;
- l'aggiornamento del documento QCRSA e di diverse cartografie del QC;
- l'aggiornamento dei documenti di Valsat EL.1 e EL.2 e delle relative cartografie.

Inoltre, sono state presentate da parte delle Giunte comunali di Savignano (**Delib. di Giunta n. 154 del 19.12.2013**) e Spilamberto (**Delibera di Giunta N. 127 del 19.12.2013**), le proposte di due varianti d'anticipazione che non verranno analizzate in questo contributo valutativo, ma saranno oggetto di specifico parere.

Durante la seduta della terza conferenza tenutasi in data 2/12/2013 è stato inoltre consegnato il documento *“Considerazioni in merito al Contributo degli Enti prodotti in sede di Conferenza di Pianificazione (atti della seduta del 8.11.2013)”*.

VALUTAZIONI GENERALI SUI DOCUMENTI INTEGRATIVI PRODOTTI

Nel richiamare quanto già osservato nel nostro precedente contributo, si valutano positivamente le integrazioni apportate al quadro conoscitivo in particolare riguardo a: vulnerabilità, soggiacenza, reti infrastrutturali, qualità dell'aria, inquinamento elettromagnetico e acustico, sebbene, come si puntualizzerà meglio in seguito, rimangono ancora alcuni aspetti che necessitano di ulteriore perfezionamento e approfondimento.

In relazione, invece, alle scelte delineate dal Documento preliminare, pur apprezzando la sintesi effettuata nelle schede d'ambito delle criticità emerse dal QC per le aree di trasformazione, vi sono elementi di rilievo che non risultano ancora chiaramente definiti.

Ci si riferisce in particolare al tema della riqualificazione/rigenerazione dei tessuti esistenti.

Sebbene le politiche di riqualificazione siano in generale più che condivisibili in relazione al risparmio di suolo e al recupero/rifunzionalizzazione di aree che costituiscono fonte di degrado anche dal punto di vista ambientale, e pur vero che la nuova progettazione di queste aree, di dimensioni rilevanti nelle manovre di piano, deve essere attentamente valutata in termini di carico urbanistico sulle reti infrastrutturali, sulla viabilità nonché per la probabile vicinanza di funzioni non sempre compatibili.

Su questo tema, sia il Documento preliminare che le nuove schede degli ambiti ad esso allegate (per gli ambiti Rn), non forniscono elementi sufficienti a delineare le trasformazioni che si intendono attuare in ogni specifico ambito, limitando quindi la possibilità di una valutazione preliminare della loro sostenibilità.

Tale criticità vale anche per il territorio rurale dove vengono individuate diverse aree oggetto di riqualificazione (Dn, Aree di riqualificazione programmate in territorio rurale), nonché i detrattori ambientali anch'essi coinvolti da politiche di riqualificazione, per i quali non se ne comprende appieno il carico insediativo e quindi la sostenibilità.

Questa situazione di indeterminatezza si riflette anche nel documento di Valsat, dove gli stessi estensori rendono conto del fatto che allo stato attuale di definizione del piano non sono possibili valutazioni sui potenziali impatti e sulle mitigazioni necessarie in relazioni ai singoli ambiti individuati nel piano (pag. 116 documento EL.2).

Visto che questo PSC "*sceglie di caratterizzarsi come piano della Riqualificazione Urbana e Ambientale*", si ritiene che già in questa fase, i progetti sottesi alle politiche di riqualificazione citate, avrebbero dovuto avere un livello di definizione più avanzato, individuando le funzioni prevalenti, i potenziali volumi da sostituire, le eventuali aziende oggetto di trasferimento, la % almeno indicativa di quote residenziali, in modo da poter fornire alla Valsat preliminare quegli elementi fondanti necessari per una prima valutazione di sostenibilità.

VALUTAZIONI DI DETTAGLIO SUI SINGOLI DOCUMENTI DI PIANO

Quadro conoscitivo (QC/QCRSA) e Valsat Preliminare (EL.1 e EL.3)

Rischio idraulico

In merito al rischio idraulico, nella documentazione aggiornata, non si evince nessun tipo di verifica o confronto con gli enti preposti, in merito alla ricognizione delle criticità idrauliche che insistono sul territorio dell'Unione. Considerando che il QC risale al 2006, si ribadisce la necessità di effettuare un approfondimento/aggiornamento sulla tematica in oggetto, elemento fondamentale per garantire la sicurezza del territorio e della popolazione.

In relazione al principio di invarianza idraulica, assunto tra gli obiettivi del piano, si chiede di prestare particolare attenzione e cautela sia nella fase progettuale che nella fase esecutiva delle mitigazioni, traducendo tale obiettivo in elemento prescrittivo da inserire nella normativa di ogni ambito di trasformazione.

Idrogeologia del sottosuolo

Pur apprezzando l'aggiornamento del quadro conoscitivo in merito alla tutela della falda (aree di protezione), nonché alla presenza e allo stato di funzionamento di alcuni pozzi acquedottistici presenti nel territorio dell'unione, in base ai dati in nostro possesso, quanto riportato risulta non ancora completamente aggiornato. Ad esempio i pozzi di Castelnuovo R. così come i pozzi di via Sega, allo stato attuale, pur essendo presenti sul territorio, non risultano erogare acqua potabile. Inoltre, risultano presenti sul territorio altri pozzi non inseriti nell'elenco e per i quali vi è la certezza del loro funzionamento.

Poiché le aree di protezione ristretta ed allargata vincolano le attività che possono essere realizzate all'interno di esse, sia nel caso di pozzi ancora esistenti, sia per quelli dismessi ma comunque non chiusi in modo definitivo, si ritiene indispensabile l'aggiornamento richiesto anche per la redazione della carta dei vincoli.

Reti infrastrutturali

Il quadro del sistema fognario-depurativo e la relativa cartografia sono stati aggiornati come richiesto, perfezionando la documentazione con analisi integrative che hanno permesso di individuare le criticità a livello sistemico. La disamina effettuata, pur significativa per supportare analisi successive di dettaglio, non permette però allo stato attuale di individuare puntualmente i tratti critici e quindi di supportare la valutazione di sostenibilità dei nuovi ambiti residenziali, produttivi e di riqualificazione previsti nel Piano. Tale analisi sarà necessaria nella Valsat definitiva del piano.

In relazione all'ufficiosità idraulica, da una ricognizione effettuata dal gestore, il reticolo fognario risulterebbe critico solamente a seguito di ulteriori apporti di acque bianche sia da parte dei nuovi ambiti, sia per quelli destinati a riqualificazione, sottolineando la necessità di attuare per i suddetti ambiti fognature separate. Si ritiene pertanto opportuno che venga effettuata una disamina puntuale del reticolo fognario per ciascun ambito di nuovo insediamento o di riqualificazione, indicando la capacità ricettiva dell'assetto fognario esistente, visto che nel documento EL.1 della Valsat si riporta a pag. 128 che *"I problemi maggiori riscontrati nel territorio dell'Unione sono di tipo strutturale delle condotte e di funzionalità idraulica dei collettori"*. Tale disamina dovrebbe essere riportata anche nel quadro conoscitivo del piano.

Rimane inoltre critico lo stato dei depuratori di Savignano, Spilamberto e Vignola rispetto al limite della loro capacità. Pur riconoscendo che sono in programma interventi di miglioramento, si sottolinea che anche l'attuazione del Piano dovrà tenere conto delle tempistiche di revamping dei suddetti impianti.

In particolare, si ritiene utile che l'analisi del sistema fognario-depurativo venga condotta con uno studio di area più vasta che valuti nel suo complesso la sostenibilità e la fattibilità degli interventi di adeguamento in relazione alle future previsioni dell'Unione dei comuni piuttosto che di ogni singolo comune.

Per quanto concerne le reti fognarie separate bianche, dovranno essere individuati i sistemi di smaltimento e mitigazione anche in accordo con il Consorzio di Bonifica e il Gestore delle reti.

Tra le criticità di cui è opportuno tenere conto, si segnala la problematica relativa allo smaltimento delle acque, soprattutto provenienti dai comparti industriali (es. Polo delle carni) che scaricano direttamente in acqua superficiale (es. Tiepido per Castelnuovo), senza presidi per gestire la laminazione delle portate di punta e le acque di prima pioggia, che possono essere fonte di contaminazione a causa di sversamenti accidentali anche in aree di parcheggio o sulla pubblica via.

In relazione alla rete acquedottistica, è stata effettuata una disamina completa delle criticità pregresse e delle azioni messe in campo dal Gestore al fine di ridurre i problemi di approvvigionamento idrico per ciascun comune dell'Unione, individuando inoltre gli interventi finalizzati alla riduzione di tali criticità. In merito, sarà necessario un aggiornamento dei punti di approvvigionamento della risorsa idrica sotterranea come già precedentemente segnalato.

EL 03.3 “Carta dei potenziali impatti, del sottosuolo e delle acque sotterranee”

L'elaborato è stato aggiornato per quanto attiene la perimetrazione degli agglomerati, il reticolo fognario e le infrastrutture a servizio (scolmatori, scolmatori a forte impatto, sollevamenti, ecc). Non risulta invece implementato per quanto riguarda scarichi non trattati, scarichi industriali in acque superficiali, allevamenti suinicoli, allevamenti bovini, serbatoi interrati di dimensioni significative siti sul territorio comunale (punti vendita carburante in particolare), depositi di rifiuti, aree dedicate al recupero/trattamento di rifiuti effettuate nel territorio comunale per conto terzi, siti contaminati accertati e potenziali, che andrebbero a completare il quadro conoscitivo dei potenziali impatti sul sottosuolo e sulle acque sotterranee. Tali elementi andranno comunque integrati in fase di adozione del Piano.

Inquinamento elettromagnetico

Di seguito si segnalano ancora diverse imprecisioni che ritrovano nell'analisi della tematica.

- I valori limite citati a pag. 214 si riferiscono ai soli elettrodotti (DM 8 luglio 2003 -). Un altro decreto del presidente del consiglio dei ministri emanato nella stessa data (DM 8 luglio 2003 -) norma invece gli impianti a frequenza più elevata come radio, TV, telefonia, ecc..

Reti – Elettrodotti

La carta dei vincoli e dei limiti e condizionamenti è stata aggiornata con le DPA, anche se i riferimenti normativi citati non sono coerenti. Tale aggiornamento dovrà essere effettuato anche nelle parti testuali, ove queste richiamano normative superate.

In particolare oltre ai documenti del QC, vanno rese coerenti le schede d'ambito in cui in alcune si cita ancora “*L'ambito è attraversato da linee elettriche, AT e MT e dalla relativa fascia di rispetto indicata dalla LR 30/2000*”, come ad esempio nelle scheda degli ambiti N2 o R20.

In relazione a quanto riportato a pag. 215 nel documento EL.1 aggiornato, nel richiamare quanto già evidenziato nel nostro precedente parere, si esplicitano i riferimenti normativi utili a definire il vincolo territoriale legato agli elettrodotti (Dpa – distanze di prima approssimazione):

- DPCM 08/07/03 - che fissa l'obiettivo di qualità di 3 μ T per i nuovi elettrodotti e per le nuove abitazioni a fianco di elettrodotti esistenti;
- Decreto 29 maggio 2008 - che definisce la metodologia per calcolare le distanze di prima approssimazione (DPA) e le fasce di rispetto in relazione alla tipologia di elettrodotto nuovo od esistente.

La legge regionale in questo caso mantiene un ruolo marginale legato al catasto degli impianti.

Per le nuove tecnologie di telecomunicazione digitale (Pag. 219 EL.1), si segnala che il DM 29/5/2008 non tratta questa tipologia di impianti.

Inquinamento acustico

Il materiale relativo all'inquinamento acustico è stato integrato con le carte della classificazione acustica dei 5 comuni che presentano diversi livelli di aggiornamento; la scala con cui queste vengono inserite nel documento le rende di difficile lettura.

Viene poi effettuata una disamina delle aree esistenti di potenziale conflitto e, dove presenti, vengono citati i risultati di misure effettuate nel tempo a verifica di tali situazioni.

Questa analisi, di interesse per caratterizzare l'attuale stato acustico di ogni singolo comune e per redigere il piano di risanamento acustico, risulta ancora carente nella verifica della coerenza delle nuove previsioni (nuove aree residenziali e produttive e ambiti di riqualificazione) con la classificazione acustica del territorio, analisi che dovrebbe essere uno degli aspetti da indagare nella valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale prevista all'art. 5 della L.R. 20/2000.

Le carte della zonizzazione acustica dello stato di fatto (aggiornate tenendo conto di quanto realizzato nell'ambito della pianificazione vigente) andrebbero quindi integrate con le aree di progetto e con la nuova viabilità (quindi con lo schema di assetto strutturale), al fine di verificare in via preliminare eventuali criticità (non esistenti, ma future) che potranno determinarsi dalla vicinanza di classi acustiche contigue non compatibili, evidenziando quindi la necessità di ulteriori analisi/mitigazioni che troveranno esplicito approfondimento nella fase di formazione del piano.

Per fare questo, alle nuove aree di trasformazione dovrà essere assegnata una classe acustica di progetto che potrebbe anche prefigurarsi come obiettivo da raggiungere per il miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano. Nel merito, si richiama l'art. 78 del PTCP dove per le nuove aree residenziali viene indicato l'obiettivo della classe III. Nei casi possibili tale obiettivo può essere ulteriormente ridotto assegnando all'area prevalentemente residenziali una classe II di progetto.

Inoltre, poiché il piano prevede un ampliamento consistente dell'offerta scolastica, la valutazione dal punto di vista acustico delle proposte risulta determinante per la loro fattibilità, considerando che tali aree vengono automaticamente assegnate alla classe I.

DOCUMENTO PRELIMINARE E VALSAT (EL.2)

Come si è argomentato nella parte introduttiva, pur condividendo nel complesso gli obiettivi assunti dal piano, in particolare legati al contenimento della crescita e del consumo di suolo e alla promozione di politiche di riqualificazione, lo stato di definizione di alcune politiche appare ancora ad un livello tale da non consentire una loro valutazione in termini di sostenibilità ambientale nemmeno in via preliminare.

Per tale ragione, nel seguito, si individuano alcuni aspetti di ordine generale che si ritengono significativi in relazione alle trasformazioni previste:

- Trasformazioni di aree industriali in residenziali: nelle riqualificazioni in cui si prevede il trasferimento di ditte attualmente insediate in contesti incongrui e il successivo riutilizzo delle aree a funzioni residenziali, è necessario non sottovalutare il problema della bonifica dei suoli, la cui fattibilità dipende dall'attività insediata e dalla storia pregressa del sito. Anche se la verifica necessaria per confermare l'idoneità della trasformazione attraverso l'analisi dei suoli/sottosuoli/acque non è propria di questa fase di pianificazione, è comunque necessaria una ricognizione preliminare al fine di valutarne la fattibilità;
- Per le aree a ricarica diretta, deve essere limitata il più possibile l'impermeabilizzazione dei suoli; inoltre, poiché buona parte del territorio oggetto di trasformazione ricade in area a vulnerabilità estremamente elevata, si dovranno adottare infrastrutture fognarie atte a non

contaminare la falda sottostante in modo particolare per la porzione che si andrà a sovrapporre all'area di rispetto dei pozzi eventualmente presenti all'interno degli stessi ambiti (Rn);

- Vista la criticità individuata nel QC relativa al sistema fognario/depurativo per cui “*non sussiste allo stato attuale la possibilità di ricevere ulteriori apporti di acque bianche*” (prescrizione reti tipo separato sulle nuove attuazioni, anche negli ambiti di riqualificazione), come indicato in precedenza, dovranno essere individuati in accordo con il Gestore del sistema infrastrutturale e della rete idrica superficiale, i sistemi più opportuni per lo smaltimento delle stesse.
- Richiamando quanto già espresso nel nostro precedente contributo, considerando che alcuni ambiti tra cui il previsto nuovo polo delle carni (P8) non sono provvisti di fognatura, si ribadisce l'inopportunità di prevedere nuove aree (residenziali o industriali) non servite da pubblica fognatura adeguatamente depurata, consentendo l'adozione di impianti di trattamento privati, eventualmente consortili, con scarico in acque superficiali. Ciò a fronte della necessità e difficoltà nel rispettare gli obiettivi di qualità delle acque superficiali, dovuta a scarichi idrici non depurati, o se anche rientranti entro i limiti di legge, comunque impattanti nei confronti del sistema idrico superficiale.
- in relazione a quanto sopra osservato sullo stato delle reti nell'ambito “P8 polo delle carni” e considerando che in questo caso l'impianto di depurazione più vicino (Spilamberto) risulta a tutt'oggi saturo, si richiama la necessità di approfondire lo stato e le criticità nonché la fattibilità dell'adeguamento delle reti infrastrutturali fognarie e depurative, prima di confermare la candidatura dell'area alla trasformazione;
- In merito al territorio rurale urbanizzabile, in particolare per aree produttive di maggiori dimensioni, dovranno essere effettuate verifiche puntuali sul reticolo idrografico ricettore dei possibili scarichi di acque bianche separate, premesso che dovranno comunque essere gestiti secondo il principio di invarianza idraulica;
- le aree di nuova urbanizzazione (N) che si trovano confinanti con ambiti di riqualificazione (R), come ad esempio N2 e R12, N3 e R15, N4 e R16 possono risultare critiche in relazione alle tempistiche di attuazione delle trasformazioni previste che, se sfasate nel tempo e non attentamente gestite, potrebbero non garantire un “*assetto morfologico e compositivo unitario*”, determinando nuove situazioni incongrue. Inoltre, anche qualora entrambe le previsioni (N e R) vengano realizzate, l'indeterminatezza attuale sulle funzioni che verranno insediate nelle aree di riqualificazione potrebbe creare casi di potenziale conflitto con le nuove residenze. Tali trasformazioni vanno quindi attentamente gestite.
- In relazione all'ampliamento dell'offerta scolastica prevista dal DP, si richiama la necessità che le nuove aree candidate alla trasformazione siano oggetto di specifiche analisi volte a valutare il contesto in cui tali strutture verranno ad inserirsi (acustico, atmosferico, ecc., ..).
- Per le riqualificazioni in territorio rurale, qualora sia impossibile il recapito dei reflui attraverso un collegamento alla pubblica fognatura, dovrà essere previsto un sistema di trattamento coerente con quanto previsto dalla D.G.R. 1053/2003.

SCHEDE D'AMBITO

Le schede d'ambito dovranno essere integrate con gli esiti finali della Valsat in termini di impatti (generati e subiti) e di interventi di mitigazione necessari per la sostenibilità.

Tali esiti si dovranno necessariamente tradurre in specifiche prescrizioni all'interno delle normative di ciascun ambito.

Di seguito, si riportano alcuni dei temi che dovranno essere necessariamente affrontati per ogni ambito, in relazione alle loro ricadute ambientali.

- ✓ valutazione dello stato della rete fognaria, nonché della capacità recettiva del depuratore (anche in relazioni ai progetti di revamping previsti); idoneità al nuovo carico urbanistico;
- ✓ analisi acustica dello stato di fatto e di progetto di ogni ambito (obiettivo) evidenziando le criticità che emergono in relazioni alle classi contigue.
- ✓ Analisi della presenza di strade od attività impattanti che possono compromettere la salubrità degli insediamenti in termini di rumore e inquinamento atmosferico (sia per i nuovi ambiti, che per gli ambiti di riqualificazione che si inseriscono in contesti già urbanizzati o a fianco di nuove previsioni (ad es. N2, N3, N4, N8, R11, R3, R12, R15, R16 e R25 ambito attraversato dalla SS 12 Abetone-Brennero ecc.); individuazione interventi di mitigazione;
- ✓ Analisi degli impatti sulla viabilità e sulle aree limitrofe degli interventi di riqualificazione, in particolare quelli di maggior rilievo per dimensioni o contesto in cui si inseriscono (ad esempio R6 mercato ortofrutticolo e R7 stazione collocati in una area fortemente congestionata, oltre agli ambiti R11, R12, R15 e R16 che risultano a ridosso della SS 623 Vignolese arteria già ad intenso traffico).
- ✓ segnalazione della presenza di un elettrodotto solo qualora a questo sia assegnata una Dpa che limita la trasformazione dell'area (AT, AAT, MT aerei);
- ✓ segnalazione della presenza di impianti Radio, TV o stazioni radio-base nella vicinanza dell'area di trasformazione.

Indicatori

Nel valutare positivamente le integrazioni apportate agli indicatori così come proposto nella nostra precedente valutazione, si ritiene comunque utile che nelle fase di redazione del piano questi vengano attentamente valutati nell'ottica di selezionare quelli più significativi per il monitoraggio delle politiche messe in campo dal piano strutturale, oltre che facilmente aggiornabili.

Il Collaboratore Tecnico
Professionale Esperto
Dott.ssa Anna Maria Manzieri

Il Dirigente Responsabile di Area
Dott.ssa Luisa Guerra

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. del

Data Firma